

il quale non fece, che confermare l'influenza, che ebbero i Francesi nella rivolta di quella Città; infatti i due Cannoni trasportati dal Castello, e collocati dinanzi il Pubblico Palazzo, erano serviti da Cannonieri Francesi, e la Truppa e nella Piazza, e nel Castello era in movimento minaccioso. In tanto il Residente Vincenti scrisse al Provveditor Estrordinario, che per ricuperare Bergamo, bastava un poco di Truppa, che spedita celeremente colà avrebbe rimesse le cose nello stato primiero. Sopra tali notizie il Provveditor Estrordinario convocò un nuovo Consiglio di guerra nel dì 15., nel quale oltre gli Uffiziali dello Stato Maggiore v'intervennero i Capitani Corner, Bigoni e Vidali, l'oggetto del quale fu interrogargli sulla ricupera di Bergamo: date le notizie ricercate, e la posizione di Brescia, si concluse, che poco numero di Soldati si potevano distaccare da Brescia, che unindo ancora il sospeso rinforzo da Verona, si avrebbe un Corpo, che non poteva arrivare ne pure a mille senza un pezzo di Artiglieria, che lo sostenesse, corpo composto di gente non usa al fuoco, ed in gran parte di nuova leva, composta di Bresciani, de' quali non si poteva far uso con quieto animo, per essere tanto estesa la contaminazione con la probabilità, che i Francesi sotto qualche pretesto fossero per prenderne parte, e con pericolo, che la esplosione si manifestasse più presto in Brescia; e che il Corpo spedito fosse tagliato fuori. Quanto poi a Brescia, che non restava, che andare incontro ad un certo sacrificio col resistere per poco, che i Francesi secondassero i progetti de' Congiurati.

La stessa sera de' 15. giunse la risposta alla sopranominata Lettera del General Buonaparte; che confermò nelle angustie il Provveditor Estrordinario, giacchè in vece di rispondere alla domanda de' Cannoni, all'altra di porre freno ai malvaggi, che si facevano scudo della protezione Francese, ed alla terza del passaggio fuori della Città delle Truppe Lombarde, si restringeva a dire, che non si dovevano perseguitare gli uomini in grazia delle loro opinioni, e che non era delitto se uno inclinava a' Francesi più tosto che ai Tedeschi; aggiungendo, che avrebbe desiderato di vedere il Provveditor Estrordinario ad oggetto di parlargli di varie cose. Il Provveditor Estrordinario gli replicò un'altra Lettera, in cui facendo menzione del fatto di Bergamo disse sperare Egli, che i due Cittadini, destinati a conferire con Lui, avrebbero concertato il modo di ricuperar Bergamo senza che nascesse mala intelligenza tra i due Governi.

Qualche dì prima il Conte Federigo Fenaroli mostrò presso il Provveditor Estrordinario desiderio di condurli il Conte Francesco Gambara, di.